

PARMA

La nostra città e le sue storie

cronaca@gazzettadiparma.it

**Domani l'inserto
«Economia»:
rebus affitti, sono
pochi e più cari**

» Nell'inserto Economia del lunedì domani focus sugli affitti: rincari fino al 40% dal pre-Covid e offerta in contrazione. L'azienda della settimana è Vit Travel. E ancora: intervista a Federico Cornelli, commissario Consob, e la mappa della desertificazione degli sportelli bancari. Per «La parola all'esperto» inviare i quesiti a esperto@gazzettadiparma.it

Manifestazione

«Parma è antifascista»

Cinquemila in corteo

In tantissimi sono scesi in strada per rispondere all'appello di enti, associazioni, sindacati e partiti

Michele Guerra



Difendiamo i cittadini dalle forze oscure che hanno scelto di venire qui

Nicola Maestri



Indignati per questa invasione. Rispondiamo coi valori della Costituzione

Franco Torreggiani



Questo concerto è un fatto gravissimo, ripartire dalla Resistenza

» «Oggi succede qualcosa di pericoloso nella nostra città, non trovo un altro aggettivo per descrivere ciò che sta accadendo in via Toscana». Con queste parole, ieri pomeriggio, il sindaco Michele Guerra - una volta che il corteo, di circa cinquemila persone, è entrato al parco Pellegrini, dopo aver sfilato dal monumento al Partigiano, attraverso la Piazza, via della Repubblica e via Saffi - ha aperto la serie di interventi. Una manifestazione, organizzata da Anpi, sindacati, partiti di centrosinistra e associazioni, per opporsi al concerto organizzato da Casapound, in cui hanno suonato i gruppi Zetazeroalfa, Bronson, Spqr e Ultima Frontiera, nella sua sede di via Toscana. Un appuntamento che ha suscitato un acceso dibattito anche in consiglio comunale. Tra chi ha sfilato in corteo, al fianco dell'assessore Caterina Bonetti, anche la giornalista Serena Dandini, che ieri sera era a Parma per presentare il suo libro. «È stata una meravigliosa coincidenza - ha commentato - e non potevo non partecipare a una manifestazione antifascista in una città medaglia d'oro della Resistenza».

«Questi gruppi - ha ribadito poi il sindaco alle persone radunate al parco Pellegrini - canteranno canzoni i cui testi inneggiano al fascismo e al



nazismo. E in consiglio - ha attaccato - dai banchi delle opposizioni ci veniva detto che si trattava di un semplice concerto per i giovani della nostra città. Tutto questo non è più accettabile. Parma è una città la cui identità e i cui valori sono scolpiti nella lotta di liberazione e nella Resistenza. Sono scolpiti nello statuto del comune che dice che Parma non è quello, ma quel coraggio che oggi ci permette di essere liberi in un mondo difficile come quello contemporaneo. Non potevamo accettare in silenzio che si svolgesse un concerto del genere in una città come la nostra e abbiamo scelto la via di una manifestazione pacifica che ha sfilato per ribadire che c'è un limite che non si può oltrepassare. Dobbiamo tenere la guardia alta perché stiamo vivendo un tempo in cui sono

tornate parole, gesti e comportamenti squadristi e violenti. Vediamo cose che mai avremmo pensato di rivedere in un Paese democratico che proprio ottant'anni fa si è liberato dal nazifascismo».

Guerra si è spinto oltre ricordando che «proprio ieri abbiamo visto il presidente degli Usa umiliare con un atteggiamento da bullo e in modo osceno il presidente dell'Ucraina. Abbiamo visto cosa significa andare nella direzione che stanno per cantare in via Toscana: violenza, intolleranza, legge del più forte, mistificazione e inganno di milioni di persone in parte vittime della cultura della paura. Siamo qui, io e gli altri sindaci presenti, con Cgil, Cisl, Anpi e partiti, per rappresentare le nostre comunità e quegli elettori che ci hanno chiesto di difenderle anche dalle forze

oscuire che oggi hanno scelto di venire a Parma».

Alle sue parole hanno fatto eco quelle di Franco Torreggiani, in rappresentanza della Provincia, che ha spiegato che «questo fatto è gravissimo. Il mondo è passato dalle democrazie a un sistema di padroni che posseggono gli stati e vogliono imporre la loro volontà. Si deve, invece, ripartire dai valori della Resistenza e della nostra Costituzione che è la più bella del mondo».

La chiusura, prima di «Bella ciao», è spettata a Nicola Maestri, presidente dell'Anpi. «Gli antifascisti si indignano - ha scandito - e non accettano che gruppi di neofascisti possano invadere e impastare Parma. La Costituzione è antifascista perché ogni suo singolo articolo è scritto in trasparente antitesi alla teoria e alla prassi del fascismo». Ha poi denunciato «le derive autoritarie e securitarie che l'Italia e il mondo occidentale stanno mettendo in atto dove si creano la legittimità degli squadristi, l'ambiguità istituzionale e l'indifferenza. Per i nuovi fascisti non siamo tutti uguali e dove questo attecchisce, come disse Primo Levi, alla fine c'è il lager. Ma la città e la provincia di Parma hanno avuto grandi e preziosi esempi di persone che non si sono mai piegate».

Michele Ceparano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Èma fat' S'santa,
fèmma S'santo'n

61
ANNI INSIEME A VOI



Via Venezia, 199/A - Parma

Tel. 0521 774319 - www.bertolisalotti.it

Domenica ecologica Oggi tornano i limiti alla circolazione

» Oggi è una domenica ecologica, con limitazioni al traffico dalle 8.30 alle 18.30, entro l'anello delle tangenziali, nell'ambito delle misure antimog adottate dal Comune di Parma. Sono previste, infatti, limitazioni alla circolazione per i veicoli più inquinanti fino al 31 marzo. Durante le domeniche

ecologiche non possono circolare: veicoli alimentati a benzina Euro 0, 1 e 2; Veicoli diesel Euro 0, 1, 2, 3, 4 e 5; Veicoli alimentati a GPL/benzina o metano/benzina 0 ed Euro 1; ciclomotori e motocicli Euro 0 e 1. Sono previste alcune deroghe, ad esempio: gli autoveicoli con almeno tre per-

sone a bordo (car pooling); autoveicoli elettrici e ibridi dotati di motore elettrico; ciclomotori e motocicli elettrici; veicoli di paramedici e assistenti domiciliari in servizio di assistenza domiciliare; veicoli adibiti al trasporto di merci deperibili, farmaci e prodotti per uso medico.



Casapound L'evento nella sede di via Toscana

«Al concerto? Puoi entrare ma solo se sei nella lista»

Una serata tra panini, birra e «musica non conforme»

» Da fuori non si sente ancora nulla: nessun concerto, nessun brusio di voci. Ci si accorge, però, di avvicinarsi al luogo dell'evento già diversi metri prima dell'arrivo. Polizia, lampeggianti blu, strade blindate, uomini della Digos. «Il concerto di Casapound? È poco più avanti», informa poi un gruppo di uomini del partito, con indosso una pettorina rossa che mette ben in chiaro la fede politica attraverso la scritta: «Casapound». Già da metà via Mantova indicano la strada - «si può arrivare solo a piedi», fanno sapere - e il parcheggio, che si trova lontano rispetto alla sede di via Toscana. Intanto, sulle colonne grigie del cavalcavia, iniziano a spuntare i cartelloni che pubblicizzano l'evento, alternati a quelli più politici: «Rimpatrio totale e senza compromessi - si può leggere a caratteri cubitali, su uno sfondo blu scuro - Rimpatrio volontario verso i paesi d'origine per i discendenti di immigrati». Appena più in basso, in un giallo acceso: «Inverti la rotta». È il motto.

A percorrere a piedi quella strada, decine e decine di persone. Di tutte le età, anche giovanissimi. Camminano verso «aperitivo, cena con panini, salumi, salsiccia e hamburger e concerto», così recita la locandina di Casapound. Qualche metro ancora ed eccolo, finalmente, l'ingresso. Si capisce di essere arrivati nel «posto giusto» perché all'entrata della sede c'è un altro gruppo di uomini, sempre con la pettorina rossa, che gestisce gli arrivi. Controllano l'andirivieni. «Devi entrare?», il primo amichevole invito. Per farlo bisogna «essersi pre-iscritti». Oppure, se non si è stati inseriti nella lista ufficiale degli invitati, è necessario fornire il proprio nome e cognome.

Segue, in pochi secondi, una ricerca accuratissima su Facebook e sugli altri social. Google compreso. Una scorsa al profilo: entrare non è così semplice. Soprattutto se scoprono che si è giornalisti: «Con voi non parliamo, è la nostra scelta», è la risposta secca di due ragazzi. Impossibile partecipare. Una stretta di mano come congedo e lo sguardo che segue l'uscita, per assicurarsi che «l'intruso» si sia allontanato davvero, definitivamente. Intanto, fuori dalla sede di via Toscana, iniziano ad arrivare i «veri»



Via Testi

La postazione di controllo delle forze dell'ordine che hanno vigilato sulla manifestazione e sul concerto che si è tenuto a poca distanza da via Toscana.

invitati. Decine e decine di persone da tutta Italia (i diversi dialetti e accenti non mentono), quasi tutte vestite di nero. Si stringono la mano, una pacca sulla spalla. Discorsi politici da portare avanti. Insieme a conversazioni più leggere e di circostanza. Passano due uomini in bicicletta, fischiano e urlano qualcosa contro l'evento «Concertocrazia», organizzato da Casapound. La reazione è quasi nulla. Un'occhiataccia e poi si rientra per partecipare alla serata.

Verso le 19 ancora la musica non si sente provenire dalla sede. È previsto verso le 20 l'inizio del «concerto di musica non conforme», come spiega la locandina. Per ingannare l'attesa qualcuno esce con una birra in mano o un panino fumante. Lì, poco distante, altri cittadini partecipano al corteo antifascista tra bandiere e striscioni. Ma in via Toscana prosegue tutto tranquillo. Basta essere nella lista degli invitati.

A.P.

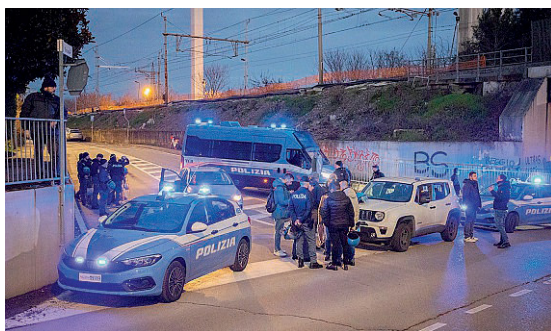
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Slogan, fumogeni e tante divise Ma senza nessuna violenza

» Hanno sfilato insieme, in apparenza senza separazioni. Ma la differenza, almeno negli slogan e nell'atteggiamento, saltava all'occhio. Il secondo corteo di ieri pomeriggio, quello che è partito da piazza Garibaldi, organizzato da Officina Popolare, Art Lab, Parma Pride e Usi, ha da subito mostrato un volto assai meno istituzionale. E infatti ha scelto la via delle grida tra fumogeni, musica a tutto volume e qualche frase ritmata di un repertorio che arriva dal passato. I

Ma d'altra parti i molti, in particolare giovani, che hanno sfilato tra bandiere rosse e striscioni avevano subito chiarito di non volersi accodare all'altro corteo cercando di voler puntare oltre il parco Pellegrini, provando ad avvicinarsi alla sede di Casa Pound. Nessuno ha confermato ma è stato chiaro che dopo un attento confronto con le forze dell'ordine, che hanno messo in campo un dispositivo imponente ma molto discreto, l'accordo è stato trovato. E infatti il serpente di persone, secondo le valutazioni superiori alle millecinquecento unità, ha proseguito il suo rumoroso cammino attraversando viale Mentana e invadendo via Calabria, via Doberdò arrivando fino a via Testi, a pochi metri dall'imbocco di via Toscana. Il concerto di Casa Pound era previsto a nemmeno quattrocento metri di distanza ma per fortuna il buon senso

ha avuto la meglio e nessuno, ha cercato di incendiare gli animi. La musica ha quindi invaso lo spazio scelto per la manifestazione e il cordone di divise si è dovuto solo occupare di controllare il transito delle auto ribadendo con la propria presenza che la violenza non doveva arrivare a sporcare una giornata di mobilitazione politica. Ma non di rabbia. Con il passare del tempo anche la presenza di



manifestanti si è ridotta e solo in pochi sono rimasti a ballare al ritmo del rap fatto dal vivo. Al momento di andare in stampa la situazione appariva tranquilla. E, nonostante qualche, lampeggiante sparso la zona di via Toscana sembrava prepararsi alla notte.

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PUNTO VENDITA di PARMA

Via Mantova, 79 - Tel. 0521.270663



La Bancarella AZ
La STAGIONALITÀ del territorio sempre VIVA sulla nostra BANCARELLA

**PROMOZIONI valide
dal 3 al 15 Marzo 2025**

LAMBRUSCO EMILIA

€ 1,70 / BOTTIGLIA

BIANCO FRIZZANTE

€ 1,70 / BOTTIGLIA

Bevi responsabilmente